

# LA DANZA VELOCE E SINERGICA DELLE API NEI LAVORI DI FRANCO TREVISAN

**Alle sue api, il maestro ha conferito il caldo colore dell'oro, infondendo nella propria opera la sapienza acquisita dall'incontro con culture diverse: ha pertanto restituito loro la valenza simbolica della bellezza, dell'essenza divina, elevandole nuovamente a messaggere e dispensatrici della sapienza celeste e della santità**

**Q**uesto eclettico pittore, è anche acquarellista, scultore e incisore, è nato nel 1945 a Megliadino S Fidenzio (PD) e risiede a Montagnana (PD). La sua formazione artistica si è realizzata frequentando l'Istituto d'Arte Pietro Selvatico di Padova (vedi link).

[www.trevisanfranco.it/index2.htm](http://www.trevisanfranco.it/index2.htm)

Il 4 aprile 2009 ha inaugurato una sua mostra denominata *Recitate emozioni*, presso il museo MAGI 900 di Pieve di Cento (BO).

Un amico ci ha segnalato la presenza, tra le sculture esposte, anche del bronzo *Api* del 2003 (fig. 1).

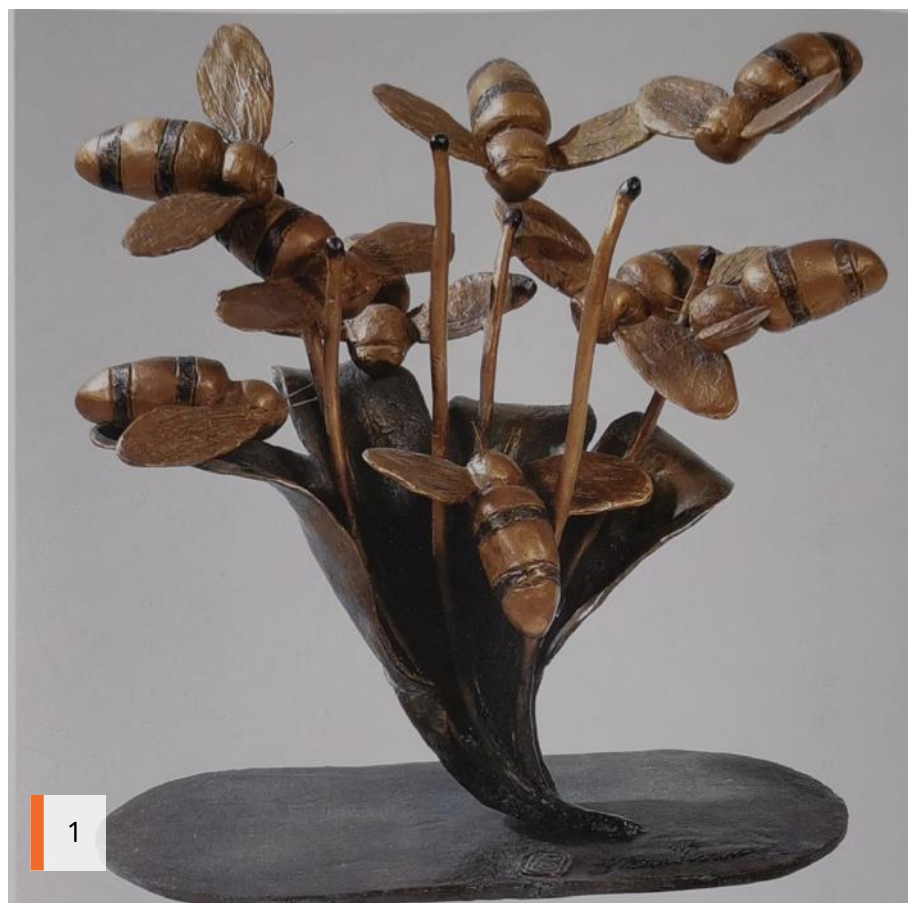
Analogamente a quanto già fatto nelle "puntate" precedenti di questo viaggio "l'ape nell'arte", riportiamo un commento artistico e alcune precisazioni entomologiche.

Lasciamo il commento artistico alla professoressa Maria Cristina Vitali, nata a Montagnana (Padova), ex docente di Materie Letterarie alla Scuola Secondaria di I grado che sentitamente ringraziamo.

La professoressa scrive "... la scultura infonde nello spettatore la sensazione di assistere alla danza veloce e sinergica di api librate sui fiori, anzi, di api che divengono

fiori esse stesse. Il maestro ha impresso alla sua opera l'intensità e il dinamismo di una coreografia spiroidale di cui ogni ape è componente e protagonista. Ciascuna converge verso i pistilli e vi rotea intorno, ma nello stesso tempo

appare sospesa nell'aria e ondeggia al di sopra delle lanceolate foglie sinuose che si aprono verso l'esterno, mosse dallo zefiro delle ali. Alle sue api, il maestro ha conferito il caldo colore dell'oro, infondendo nella propria opera la sa-



1

pienza acquisita dall'incontro con culture diverse: ha pertanto restituito loro la valenza simbolica della bellezza, dell'essenza divina, elevandole nuovamente a messaggere e dispensatrici della sapienza celeste e della santità.

A chi si soffermi a contemplare la scultura, sembra dunque che ogni ape mormori il magico mistero, antico e ora quasi negletto, della sacralità della vita ...".

Nella composizione bronzea però sono rappresentate api dal corpo tozzo e con due ali; le api sono insetti che notoriamente hanno due paia di ali: non sono api ma sembrano Ditteri Sirfidi su un fiore; anche i Sirfidi, come le api, sono assidui visitatori dei fiori e ottimi impollinatori.

L'ape (Famiglia Apidi) appartiene all'ordine sistematico degli Imenotteri (4 ali membranose) mentre i Sirfidi appartengono all'ordine sistematico dei Ditteri (insetti che hanno non più 4 ma 2 ali membranose; le ali del 2° paio, infatti, si

sono trasformate in "bilanceri": organi per stabilizzare il volo); tanto per intenderci all'ordine dei Ditteri appartengono anche le notissime mosche.

Molti, non del settore, confondono i Sirfidi con alcuni Imenotteri (api e vespe) in quanto i Sirfidi (non essendo dotati di organo di difesa) sono caratterizzati da un mimetismo definito batesiano, dal nome del biologo Henry Walter Bates secondo il quale specie inermi sfruttano la loro somiglianza con specie dotate di colorazioni aposematiche che servono a scoraggiare i predatori.

I ditteri Sirfidi privi di pungiglione e pertanto la loro difesa si basa sull'imitazione della livrea e in qualche modo del comportamento delle femmine di api e vespe dotate di ovopositore connesso alle ghiandole, acida e basica che secerne il cosiddetto veleno. In tal modo sorprendono i predatori e si allontanano sfruttando il loro rapido volo.

Non ci risulta, inoltre, che le api si affollino così su un singolo fiore.

A volte si vedono da 3 a 5 api su singoli fiori di *Magnolia grandiflora* ma, in questo caso, si tengono a debita distanza favorite dalle grandi dimensioni dei petali, Sui fiori di ficodindia (*Opuntia ficus-indica*), che producono molto polline, quando arriva un'ape scaccia quella già presente (fig 2)

Nel ricercare immagini di opere artistiche con riferimenti apistici, talvolta ci siamo imbattuti in alcune "sviste" ammissibili per una persona non addentro al mondo degli insetti, ma che lasciano quantomeno perplesso l'appassionato apicoltore e, a maggior ragione, l'entomologo. Senza voler mettere qui in discussione il principio della libertà espressiva nelle arti figurative e le scelte che l'artista può operare in ordine alla comunicazione con i fruitori dell'opera.

Parafrasando un vecchio detto potremmo definire le api realizzate dall'artista come "insetti" conosciuti in arte ma sconosciuti in natura.

● Renzo Barbattini<sup>1</sup>  
Santi Longo<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Università di Udine  
<sup>2</sup> Università di Catania



RIVISTA NAZIONALE DI  
**APICOLTURA**  
LA RIVISTA INDIPENDENTE DEGLI APICOLTORI

**ABBONAMENTO**

ANNUALE SU CARTA O SU PDF

TUTTE LE INFORMAZIONI PER ABBONARTI

LE TROVI SUL NOSTRO SITO



WWW.APINSIEME.IT